

dei presidi residenziali. Quasi 400 ex IPAB gestiscono scuole materne, presidi per anziani e attività redistributive varie. Il volontariato attivo in questo ambito si sostanzia in circa 1.600 organizzazioni, presenti in gran parte dei comuni: circa metà delle organizzazioni ha un bacino di attività sovracomunale, un terzo opera almeno in due diverse attività. Quasi 400 gruppi di aiuto si occupano di diverse problematiche. Le cooperative sociali producono circa 1.600 servizi di tipo educativo, sociosanitario, animativo, assistenziale, con circa 22.000 occupati; mentre le cooperative di tipo B svolgono attività economiche varie occupando 6.000 persone di cui oltre 2.400 soggetti svantaggiati. Le associazioni di promozione sociale comprendono una gran quantità di circoli e altre strutture, ai quali partecipano parecchie decine di migliaia di cittadini. La rete capillare di strutture di patronato offre diverse attività di consulenza e appoggio.

La distribuzione degli interventi

È possibile schematizzare il ruolo dei diversi attori (stato, enti pubblici, privato-sociali e imprese) nella distribuzione e nel finanziamento degli interventi e servizi sociali. Per agevolare l'analisi, tale ruoli vengono descritti rispetto ad alcuni specifici obiettivi:

- superamento delle carenze di reddito familiare e contrasto alla povertà;
- mantenimento a domicilio delle persone e sviluppo della loro autonomia;
- tutela residenziale e semiresidenziale delle persone non autonome e non autosufficienti;
- informazione e consulenza alle persone e alle famiglie per favorire la fruizione dei servizi.

Emergono differenze nei ruoli sviluppati dai diversi soggetti negli ambiti scelti. Ad esempio le risposte volte al contrasto alla povertà risultano molto frammentate. Le risorse finanziarie maggiori sono forse quelle dei programmi statali che coprono specifici rischi. Le principali risorse erogate nella regione riguardano: povertà anziani, con 149 mi-

lioni; invalidità civile, 187 milioni; alcune categorie di disoccupazione, 103 milioni; alcune forme di sussidio specifiche, come il sostegno all'affitto. Mentre un sostegno minimo garantito – rivolto anche ad adulti – è rimasto una sperimentazione. Le risposte degli enti locali e della regione sono molteplici: le tante agevolazioni tariffarie, i servizi sociali, i servizi per il lavoro, l'integrazione del sostegno all'affitto, alcuni sussidi integrativi per disoccupati. Di rilievo la presenza di enti religiosi e volontariato che, con proprie strutture, seguono un numero di persone ampio, ma con alcune differenze rispetto a quelle in carico ai servizi pubblici. Alcune organizzazioni di terzo settore (tra cui le fondazioni bancarie e altre fondazioni di diritto civile) ridistribuiscono risorse finanziarie ad altri soggetti, pubblici e privati, e talvolta direttamente a persone in stato di bisogno.

Nel campo dei bisogni di cura e di sostegno alle persone, le risposte pubbliche dirette sono estremamente diversificate e tuttavia inferiori ai fabbisogni

Nel caso del sostegno alla domiciliarità, l'intervento pubblico più consistente è costituito dalle quasi 100.000 indennità di accompagnamento erogate dallo stato, che ammontano a 512 milioni di euro, quindi dai servizi pubblici locali, con 4.100 addetti e una spesa di 61 milioni. Operano inoltre almeno 200 organizzazioni di volontariato con 5.000 volontari, alcune imprese private e soprattutto le assistenti familiari private: sono stimate in circa 70.000 addetti, in larga misura irregolari, il cui servizio viene acquistato direttamente dalle famiglie, con una spesa stimata di almeno 588 milioni.

Negli interventi di tipo residenziale prevale l'offerta privata, che fornisce circa metà dei posti letto disponibili (vedi figura). Per buona parte sono venduti direttamente agli utenti (488 milioni le rette pagate dalle famiglie); altri posti sono forniti per conto di soggetti